

I Kabila: una tribù che... canta

È aretino il gruppo musicale dall'anima multietnica

di pari passo.

In arabo 'kabila' significa 'tribù' e già la scelta del nome della band indica l'intento multietnico sotteso allo spirito del gruppo. La tribù alla quale i musicisti fanno riferimento è l'umanità tutta, senza restrizioni di cultura e religione ma, anzi, con un'attenzione speciale al su-

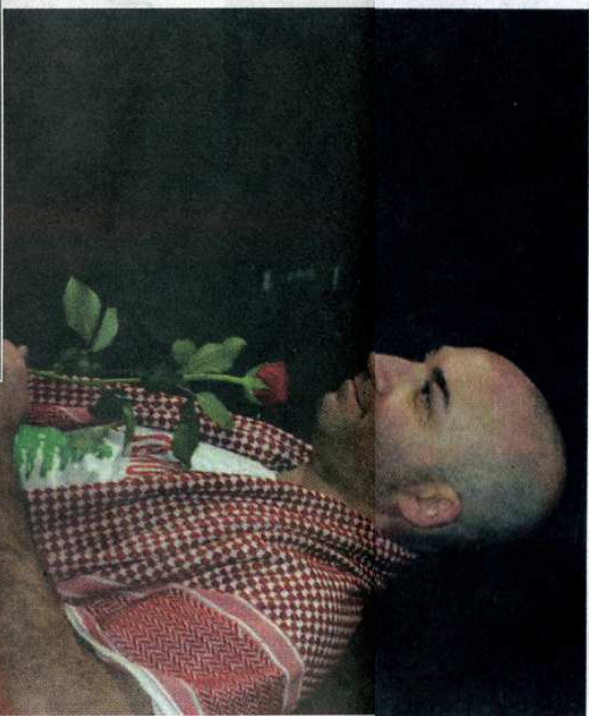
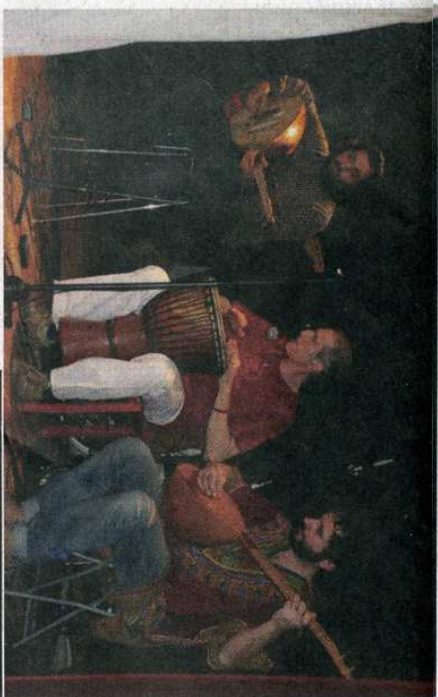
chi ascolta il disco avrà subito la sensazione di quanto sia feconda e positiva la contaminazione fra culture e tradizioni diverse e di quanto il risultato emozionale sai di profondo coinvolgimento».

Il gruppo prosegue il percorso mu-

sicale iniziato con i Tribe Revolution, gruppo nato nel 1997 e attivo fino al 2007: punto di svolta che ha portato alla nascita dei Kabila è stato il brano "Concerto d'Africa" cantato in italiano e in arabo che ha ottenuto il 3° posto a "Radio 1 Rai Demo" nell'edizione Giugno/Settembre 2006.

Incoraggiati dal favore di pubblico e di critica (numerose sono state le radio che hanno deciso di mandare in onda il nostro pezzo), i Nostri hanno deciso di proseguire il "filone" Africa proponendo, per l'appunto, "La città degli alberi".

Il gruppo è composto da: Mirko P. Esse (voce solista, piano, tastiere e cori), Emad Shuman (voce solista, cori), Marco Parrusi (batteria, percussioni, cori), Cristiano Rossi (chitarre elettriche, acustiche, classiche e saz), Muawia Alabdulmagid ('oud,



peramento dei confini avvertiti come muri alla musica e al suo messaggio. "La città degli alberi" primo cd dei Kabila, è dedicato all'Africa e presenta un sound etno-pop frutto della mistione tra sonorità nordafricane e sonorità europee; concettualmente, con "città degli alberi" s'intende il luogo primordiale in cui Uomo e Natura ancora s'incontrano e dialogano. Produttore del cd è Massimo Giuntini: «ho deciso di dare il mio contributo professionale per due ragioni: la prima è la qualità dei brani che mi è sembrata evidente fin dalla sala di registrazione».

La seconda è che un disco del genere mette in evidenza come la convivenza musicale ed etnica procedano

percussioni) e Giacomo Chiarini (basso).